

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08-09-10/05/2010

ARGOMENTI:

- Calcio e violenza: il monito del presidente Giorgio Napolitano; le dichiarazioni del capo della polizia Manganelli e la sospensione di Juve-Parma (3 pagg.)
- Nuoto Uisp: 8 società liguri fuori dalla Lega
- Servizio civile: le preoccupanti dichiarazioni del sottosegretario Carlo Giovanardi

CONTRO LA VIOLENZA L'IRA di Napolitano

«Tifo selvaggio intollerabile Totti? Un atto inconsulto»

STEFANO BOLDRINI
ANTONELLO CAPONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il degrado del calcio italiano costringe anche la massima autorità dello Stato, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ad intervenire. A margine dell'assegnazione dei premi 2010 David di Donatello, Napolitano ha detto: «Ci sono forme di tifo selvaggio che danno luogo a violenze intollerabili, che oggi si esprimono negli stadi, ma domani chissà dove possono arrivare. È un fenomeno preoccupante e le società calcistiche dovrebbero reagire di più». Il presidente ha anche commentato il caso Totti-Balo-

telli: «È un fatto che rientra proprio in questo panorama, ed è una cosa inconsulta».

Il precedente Il presidente della Repubblica si è fatto rappresentare all'Olimpico dal presidente del Senato Renato Schifani perché impegnato a Quarto, vicino Genova, per l'avvio delle celebrazioni dei 150 anni dell'Italia. Ma ha visto le immagini ed è stato turbato dal clima generale, in campo e fuori. Napolitano era intervenuto sul problema della violenza calcistica anche il 21 novembre 2007: «Lo Stato democratico — disse in un'intervista al settimanale tedesco «Die Zeit» — deve reagire con forza alla vio-

lenza degli ultrà, responsabili di un vero e proprio attacco alle istituzioni. Questa violenza non è espressione di malcontento sociale. Si tratta di violenza sovversiva, di attacco alle istituzioni, di rifiuto delle regole. Non c'è dubbio che lo Stato debba reagire».

La novità È la prima volta, però, che un Capo dello Stato entra nel merito di un episodio dai contorni ben definiti, come quello del fallo commesso da Totti su Balotelli. La novità ha finito per oscurare il senso più

Mourinho, ma la stessa Lega calcio sta riflettendo su questa possibilità anche se ha fissato Roma come sede fissa per dare volere «istituzionale» al trofeo e per farlo consegnare dalle massime cariche dello Stato. Napolitano non è un grandissimo appassionato di calcio — al contrario del figlio Giulio, tifoso della Lazio —, ma è preoccupato per la deriva che sta prendendo il calcio e il suo appello, soprattutto alla vigilia dell'assegnazione degli Europei del 2016 — si decide il 28 maggio, Italia in corsa con Francia e Turchia —, è un ulteriore avviso ai naviganti.



ha detto

SUL CAOS NEGLI STADI

Ci sono forme di tifo selvaggio che danno luogo a violenze intollerabili. Il calcio di Totti? Rientra in questo panorama, ed è una cosa inconsulta

generale e importante del suo intervento. Nelle radio romane si sono scatenati gura e tifosi: «Invece di pensare a Totti, si preoccupi di quanto sta accadendo nel Paese e delle leggi che sta firmando». Totti è rimasto interdetto: silenzio totale. Al Quirinale qualcuno si è posto anche il problema dell'opportunità di giocare all'Olimpico le finali di Coppa Italia in cui siano presenti Roma o Lazio: «In questi casi, sarebbe forse meglio scegliere un'altra sede». Per una strana coincidenza c'è identità di vedute con

Maroni Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha dato ragione a Napolitano: «Sono in tutto e per tutto d'accordo con ciò che ha detto il Presidente della Repubblica. E del resto di fronte a comportamenti davvero violenti in campo avevo detto che certi giocatori meriterebbero il Daspo. E anche quei genitori che incitano i ragazzi dietro le reti invitando a spezzare le gambe o insultando l'arbitro. Io li ho visti, seguendo le partite dei miei figli Filippo e Fabrizio».

Abete Il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete: «Apprezziamo e condividiamo il richiamo del Capo dello Stato sui problemi della violenza. Il mondo del calcio, in tutte le sue articolazioni, ha il dovere di fare molto di più sulla qualità dei comportamenti in campo e fuori: in questi giorni, tanti protagonisti, a vari livelli, hanno perso certamente l'occasione per dare esempi positivi, alimentando tensioni».

la GAZZETTA dello SPORT

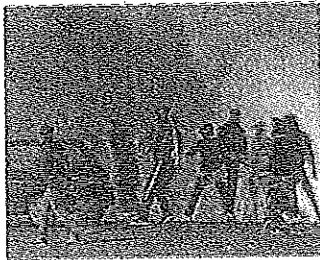
8-10-2010

Allarme del capo della polizia Manganelli: "Pronto un giro di vite"

"Migliaia di tifosi violenti alleati con la criminalità"

ROMA

Trent'anni di violenza: «I tifosi violenti non sono una sparuta minoranza ma migliaia, organizzati in tutte le province italiane. Gli scontri negli stadi sono cominciati circa 30 anni fa e dal 1979 ad oggi si sono registrati 15 morti». Questo il senso di una conferenza del capo della polizia Antonio Manganelli. In diversi settori, secondo il prefetto, i tifosi sono stretti alleati della criminalità organizzata. Nelle prossime settimane sarà creato un desk di investigatori «per concentrarsi su questo aspetto». Un bollettino di guerra: nei 5 anni precedenti l'omicidio Raciti (febbraio 2007), sono stati calcolati 1.114 partite di calcio con incidenti, 6.000 feriti, 8.000 denunce e 1.500 arresti: «Dopo si è assistito ad un calo del 42% degli



Crescono i timori per Genoa-Milan: quindici anni dopo l'omicidio Spagnolo l'odio continua Città blindata

Incidenti dopo l'ultimo derby di Roma

scontri, del 70% in meno di feriti tra le forze dell'ordine e del 50% fra il pubblico per la messa a norma degli stadi, l'introduzione degli steward e le restrizioni per le trasferte». Sono tuttora attivi 3.970 Daspo (inibizione ad assistere alle partite), «di cui 1.500 disposti quest'anno». «Ma siamo ancora lontani dalla tolleranza zero dell'Inghilterra. Inaspriremo le norme. A cominciare dal negare la trasferta ai supporter dei club non in regola con la tessera del tifoso».

Intanto a Genova cresce l'allarme e la paura, soprattutto fra gli abitanti del quartiere Marassi, per il match di domenica, Genoa-Milan. A quindici anni dall'accoltellamento mortale di Vincenzo Spagnolo i tifosi rossoneri torneranno al Ferraris e la tensione fra le due fazioni è ancora altissima. I supporter del Genoa hanno annunciato un corteo (non ancora autorizzato dal prefetto Musolino) per impedire ai milanisti di raggiungere lo stadio. Ieri fuori da S. Siro è apparsa la scritta: «Uccideremo un altro genoano».

la REPUBBLICA
8 - 05 - 2010

Follia Olimpico Bombe carta e cori razzisti

Gara sospesa, Del Piero calma gli ultrà In arrivo squalifica e pesante multa

LUCA CURINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO ● Una raffica di bombe carta, un vero bombardamento dalla curva Nord nel settore ospiti, ha costretto l'arbitro a sospendere Juve-Parma dopo 28 minuti. Un paio di petardi erano esplosi già prima, non è chiaro a opera di chi, ma dal 24' gli ultrà bianconeri ne hanno tirati 10 a ripetizione, costringendo i funzionari della Prefettura a intervenire e i sostenitori emiliani al fuggi fuggi, mentre Morrone chiedeva a Romeo di sospendere la gara. Intanto l'altra curva gridava «uccidete questi bastardi» e precedeva ogni lancio con quell'«ooooh» che si sente quando il tabellone sta per annunciare un risultato gradito.

150 mila euro Dopo essersi consultato con l'arbitro, Del Piero è andato a parlare con i tifosi del settore da cui partivano i petar-



Del Piero parla con i tifosi più agitati GETTY IMAGES

di, imitato da Morrone con i suoi. Ma mentre i capitani si dirigevano verso la curva, dalla stessa Nord partiva l'11ª bomba carta. E una 12ª ha salutato il richiamo dello speaker a «ripristinare immediatamente la serenità». Dopo più di 5 minuti la partita è ripresa sull'1-1 con una punizione di Del Piero. Non ci sono stati feriti. Un ultrà della Juve, M.T., è stato arrestato in flagranza, uno del Parma denunciato, ma grazie al circuito tv in queste ore dovrebbero esserci altri arresti. La Juve invece teme la squalifica del campo e una pesante multa oltre ai 150 mila euro che le sono già stati inflitti quest'anno, alla diffida e alla curva chiusa con la Roma per i cori contro Balotelli.

Regolamento di conti Questi si sono sentiti anche ieri a corredo dello striscione «Totti uno di noi» esposto per il calcio all'interista. Ma il bombardamento dei parmigiani è un'altra storia: un regolamento di vecchi conti, quando sul prato del Tardini si consumò una rissa dalla quale la frangia allora dominante uscì perdente, anche nell'ambito degli ultrà bianconeri. Non a caso è la stessa che occupa la curva Nord. L'una e l'altra, comunque, ieri si sono ritrovate unite nel contestare una volta di più la dirigenza uscente e la squadra dalla A di Amauri (new entry) alla Z di Zebina, senza trascurare Cannavaro e Melo. Sostegno solo per il «camerata Buffon», che «non si vende», e per Andrea Agnelli, invocato da mesi e ottenuto. Ma evidentemente non è bastato a calmare gli animi.

GAZZETTA dello SPORT

10 - 05 - 2010

IL CASO NUOTO «Così non va» Otto società liguri fuori dalla Lega Uisp

CLAUDIO MANGINI

UNA LETTERA con otto "firme" in calce: otto nomi di società sportive, del settore nuoto e pallanuoto, liguri ma d'importanza nazionale, che annunciano la loro uscita dall'Uisp, «a seguito dell'incredibile commissariamento della Lega Nazionale Nuoto». I nomi: Foltzer Rivarolo, Fratellanza Pontedecimo, C.N. Sestri, Genova Nuoto, Miltedo 1930, R. N. Camogli, Aragno, Spazio Sport. Una presa di posizione che va oltre la solidarietà a Mimmo Barlocco - ex tecnico (e prima giocatore) di pallanuoto ad alto livello, ma anche in passato professore a contratto presso Medicina dello Sport, consigliere comunale e consulente per le politiche sportive dei sindaci Sansa e Pericu, e pure candidato alla presidenza della Fin. -, appunto il presidente commissariato.

E già la decisione, risalente a qualche mese fa, ha del sorprendente, visto che Barlocco aveva, fra l'altro, portato il bilancio della Lega Nuoto in attivo. Le motivazioni del commissariamento (affidato a Daniele Masala, olimpionico di pentathlon a Los Angeles)? «Ufficialmente mi era stato addebitato di aver modificato il marchio della Lega - spiega Barlocco -, In realtà, ho la sensazione che il problema fosse la mia scarsa omogeneità a quel tipo di governo Uisp, fatto anche di Spa e di attività in cui non mi sono mai riconosciuto».

Sia come sia, il 22 gennaio la Lega è stata commissariata. Dalla Liguria parte ora la reazione forte delle otto società dimissionarie. Che spiegano nel documento: «L'attuale consiglio direttivo della Lega (quello commissariato) per la prima volta dopo molti anni era riuscito a mostrare una qualità di proposte e una varietà d'interventi... tali da rendere tutti noi partecipi di una nuova stagione: più attuale e ricca di motivazioni condivise... Il commissariamento e il commissario... hanno interrotto tutto ciò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanardi: “Tendenze politiche per sbaraccare il servizio civile”

Il sottosegretario al convegno Avis: “Vogliono passarlo alle regioni. Ma si perderebbe l’unitarietà dell’iniziativa e l’idea di difesa della patria”. A “remare contro” esponenti della Lega e del Pd

ROMA – “Ci sono tendenze politiche per sbaraccare il servizio civile nazionale e passare la competenza alle regioni, facendolo rientrare nell’ambito dell’assistenza. A me sembra un passo indietro perché vorrebbe dire perdere l’unitarietà dell’iniziativa e l’idea di difesa della patria”. Lo ha detto il sottosegretario con delega al Servizio civile nazionale, Carlo Giovanardi aprendo i lavori questa mattina a Roma del convegno “Avis e servizio civile nazionale: risorsa, opportunità, futuro”.

A “remare contro”, verso una regionalizzazione del servizio civile sono gli esponenti della Lega nord ma anche alcuni parlamentari del Pd. Secondo Giovanardi è necessario, invece, un mantenimento del servizio a livello nazionale, ma con il concorso delle regioni e degli enti locali nel finanziamento dei progetti che li riguardano. “Città come Milano o Roma, che ci chiedono molti volontari devono farsi carico della spesa, mentre non possiamo chiedere agli enti di volontariato di contribuire”, ha detto.

Il sottosegretario ha poi ricordato che già è stato presentato in Senato un disegno di legge di riforma del servizio, che prevede maggiore flessibilità nei progetti e regola l’utilizzo dei fondi e il rapporto con gli enti locali. “Il servizio civile nazionale è una grande risorsa per il futuro del paese. Anche il presidente del Consiglio ne è un grande ammiratore. Speriamo quindi di riuscire a farlo crescere vincendo la battaglia parlamentare”, ha concluso Giovanardi.

Il presidente nazionale dell’Avis Vincenzo Saturni ha ribadito l’impegno dell’associazione a portare avanti progetti sempre più di qualità. “Le sinergie in campo si sono rafforzate in questi mesi. On il passaggio a enti di prima classe c’è stato un maggiore coinvolgimento delle realtà sociali e una responsabilizzazione delle sedi territoriali- ha detto-. L’Avis ha sempre creduto nella filosofia che è alla base del servizio civile nazionale, cercando di valutare al massimo le potenzialità dei giovani. L’interazione è duplice: noi mettiamo a disposizione le nostre risorse, ma riceviamo molto in cambio da questi ragazzi”. (ec)